Il progetto

Il progetto architettonico si sviluppa intorno al **sagrato** che indirizza il fedele verso la chiesa. La **facciata**, caratterizzata dalle due fenditure vetrate e dai due pilastri emergenti che inquadrano la **porta**, rompe gli schemi del tradizionale edificio a capanna attraverso la diagonalità emergente della copertura che converge verso la sommità del campanile.

La **chiesa**, con il suo schema progettuale semplice nell'impianto e nella scelta materica, ma articolato per le forme e per la struttura, si organizza intorno all'**aula liturgica**: a pianta quadrata (simbolo della Terra) con abside semicircolare (cielo/Divino), vuole richiamare, nelle dimensioni, nei materiali e nella forma, le chiese di montagna. Caratterizzano l'interno dell'**aula** otto pilastri a pianta irregolare che sorreggono la grande croce inclinata posta diagonalmente; quest'ultima sorregge il lampadario ispirato alla stella mariana. Nel disegno della pavimentazione viene riproposta la proiezione della stella, mentre una linea nera di pietra vulcanica parte dal sagrato e, attraversando tutta l'aula, termina ai piedi del presbiterio.

All'esterno domina il **campanile**, che rende facilmente riconoscibile l'edificio sacro anche a distanza. L'involucro esterno della chiesa è rivestito con muratura in pietra alla faccia vista. L'alternanza tra superfici piene, tra tagli verticali vetrati, caratterizza, con un proporzionato equilibrio tra vuoti e pieni, l'illuminazione naturale degli spazi interni. Il portico è scandito da sette pilastri in ferro dalla pianta a croce, che supportano le capriate in legno lamellare della copertura.

L'**aula liturgica** è a pianta quadrata. La navata unica, posta sul lato destro in prosieguo del portico esterno, conduce alla **custodia eucaristica**. Oltrepassata la porta d'ingresso, ai due lati sono collocate le **nicchie** che accolgono la statua dell'Immacolata Concezione e la statua di Sant'Antonio Abate (co-titolare della chiesa). L'area presbiteriale pone al centro l'**altare**, in perfetto asse con la **porta**. Distinto attraverso un gradino dalla quota dell'aula, il presbiterio è dominato dalla presenza del Crocifisso.

Particolare significato è stato dato ai materiali che compongono i fuochi liturgici.

L' **altare** è costituito da un masso di pietra naturale proveniente dalle cave del Gargano con incastonata *formella* in refrattario maiolicato policromo a sviluppo verticale. Il masso, che è diviso dalle maioliche in esso incastonate in quattro blocchi, chiaro rimando al simbolismo cosmico (le quattro parti del mondo) e a quello di Ezechiele e Apocalisse (quattro fiumi dell'altare celeste).

L' **ambone** in pietra vulcanica, con riferimento al vulcano spento alle cui pendici sorge la chiesa; la roccia dell'ambone si "spacca" in due, ovvero si apre, si schiude in analogia della Parola proclamata.

La **custodia eucaristic**a: due elementi in pietra sorreggono il tabernacolo realizzato in refrattario ad altorilievo rappresentante la *melagrana*.

La **sede** è composta dalle tre pietre giacché la sede "fonde" i tre fuochi liturgici innanzi richiamati.

I fuochi liturgici

- **sede** in cui le tre pietre sono co-presenti giacché la sede "fonde" i tre fuochi innanzi richiamati;

  La sede, semplice per forma e dimensioni, è posta su un gradino in pietra gialla di Gerusalemme, in linea ed in perfetta simmetria con l'ambone, per incrementare l'efficacia della funzione di presidenza come animazione della liturgia. È realizzata con le tre pietre (nera vulcanica del Vùlture, gialla di Gerusalemme e bianca del Gargano) a simboleggiare la "fusione" dei tre fuochi liturgici, l'altare, l'ambone e la custodia eucaristica, nel luogo solenne che esprime il ministero di colui che guida l'assemblea e presiede la celebrazione nella persona del Cristo. Un intarsio col simbolo del CRISMON, si incastra sul bracciolo e indica che chi presiede lo fa in nome di Cristo crocifisso e risorto. Posta in linea con l'ambone,e ben visibile dall'assemblea, favorisce la guida e la preghiera da parte del presidente.

- **custodia eucaristica**: due elementi in pietra vulcanica e in pietra di Gerusalemme (rimando al monte Calvario) sorreggono il tabernacolo;

  Il tabernacolo, sorretto da due bracci lapidei provenienti dalle cave di Gerusalemme su base in pietra vulcanica del Vùlture, è realizzato in refrattario ad altorilievo rappresentante la *melagrana.*
  Base in pietra: i due bracci in pietra che si sollevano da terra e si *spaccano* a metà (Rif. Matteo 51, « Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono») sono simbolico richiamo al Monte Calvario (Golgota) nei pressi di Gerusalemme dove, secondo la tradizione dei Vangeli, venne crocifisso Gesù. Due è la cifra dell'umanità e della terra rispetto all'uno della divinità e del cielo; nella proposta l'idea dell'incontro tra uomo e Dio, ma anche quella che la terra accoglie Dio, o ancora quella della promessa di Gesù "*sarò con voi fino alla fine dei tempi*".
  Tabernacolo: Riferimento alla tradizione cristiana per la quale i **semi** (in particolare quelli della *melagrana*) sono il simbolo della **morte** (il chicco di frumento deve morire per produrre il frutto) ma anche della **vita** che si nasconde nel sepolcro (la scorza della melagrana), e che da esso eromperà a vita nuova, a somiglianza del Cristo dal sepolcro nella domenica di Pasqua e di tutti i credenti nel giorno del Giudizio finale. Nell'arte medievale e rinascimentale il Bambino viene dipinto soventemente con una melagrana in mano, segno di morte e promessa certa di resurrezione.

- **crocifisso**: la croce luminosa sorregge il Cristo (Resurrezione).

  La scultura è applicata al centro di una croce luminosa (realizzata con taglio nella muratura).
  L'idea posta alla base dell'opera è "il Crocifisso Risorto", cioè il Cristo "ritratto" e reinterpretato dall'artista idealmente nel momento in cui passa dalla morte alla vita nuova. Sappiamo, infatti, dai racconti evangelici che questo passaggio non è avvenuto direttamente sulla croce ma nel sepolcro,

ma questo avvenimento rimane avvolto in un mistero continuamente offerto alla meditazione del credente e mai pienamente comprensibile.
Croce: la "memoria" della croce viene esaltata dalla lamina di luce posta alle spalle del Cristo ed "impressa" al centro dell'area absidale/presbiteriale. Una "candida" cromia ne esalta l'effetto di luce intensa: *"Noi forse preferiremmo vedere solo il bel volto del Risorto, ma la luce della resurrezione ha la sua ragione nella Croce. È là che bisogna guardare, per scorgere la multiforme bellezza di Gesù che è sempre bello: «Bello nei miracoli, bello nella flagellazione, bello sulla croce, bello nel sepolcro, bello in cielo» (Agostino, En. In Ps. 44,3)."* (Anna Maria Cànopi, in *Luoghi dell'Infinito* n. 194/2015).
Cristo: il Cristo (Crocifisso Risorto), svelato nel velo del sudario che lo ha avvolto, è rappresentato nella manifestazione della Resurrezione. L'argilla, lavorata, o meglio, tirata a "strappo", viene maiolicata nelle tinte del bianco/azzurro. Collegato, pertanto, al cielo ed al mare, l'azzurro (unico colore non presente nella liturgia ma richiamo al mantello mariano), che si presenta in molte culture come colore spirituale per eccellenza, è, nella tradizione cristiana, rinvio alle ali dei cherubini. Il drappeggio abbondante è essenziale per esprimere questo momento misterioso della Resurrezione, sia perché avvolge il corpo (il quale sta passando dalla realtà fisica a quella metafisica, ultraterrena, quasi come se si alleggerisse, si spiritualizzasse, volasse verso il cielo), sia perché dà l'idea del vento, quindi dello Spirito Santo che è il protagonista della resurrezione: non è che Gesù risuscita da solo, ma è Dio che lo risuscita.

- **Immacolata Concezione**

Statua in refrattario maiolicato e base in pietra vulcanica.
Statua: dalla forma plastica, la statua dell'Immacolata Concezione è lavorata principalmente sulla cromia della maiolica, che sfuma tra l'azzurro mariano e il candore del bianco; le due cromie sono impreziosite dall'aggiunta di striature cangianti bronzo/oro. L'immagine vuole far riflettere sul respiro, quindi sul soffio dello Spirito che porta il Cristo nel seno di Maria, rappresentata nell'idea dell'artista con le mani giunte a protezione del mistero dell'incarnazione, preludio del Gesù bambino nelle braccia della Madre. La cromia celeste-bianco mostra la grazia divina che ha avvolto interamente la Vergine.
Piedistallo: è realizzato con un monolite in pietra vulcanica del Vulture, opportunamente sagomato per accogliere la statua dell'Immacolata.

- **Sant'Antonio Abate**

Statua in refrattario maiolicato e base in pietra vulcanica.
Statua: dalla forma plastica e un po' indeterminata, la statua di Sant'Antonio Abate è giocata principalmente sulla cromia della maiolica, corrispondente alla storia di vita ascetica del Santo nel deserto egiziano. La fisionomia (fronte alta, calvizie, sguardo profondo) dà l'idea del "vecchio saggio" quale era ed è venerato, come abate e fondatore del monachesimo (pare che sia vissuto anche 105 anni, segno umano della saggezza spirituale raggiunta e figura dell' "Anziano dei Giorni", come era definito il Signore dai profeti vetero testamentari). Le tre fiammelle di fuoco, ben in evidenza nel modello, sono uno degli elementi iconografici più ricorrenti del santo: richiamano la ricerca del Dio Trinitario a cui ha dedicato la vita, ed in particolare lo Spirito Santo protagonista della "lotta" di Antonio contro il demonio, ma anche lo Spirito che suscita il carisma monastico.
Piedistallo: è realizzato con un monolite in pietra vulcanica del Vulture, opportunamente sagomato per accogliere la statua del Santo.